

Mi è difficile, molto difficile esprimere il sentimento che mi unisce a questa città. Perché per me parlare di Roma e di ciò che mi ha dato da quattordici anni, da quando ci vivo, è. . . come scrivere... una lettera a mia madre, la mia amatissima madre che ho perduto. Come ho perduta la mia patria, la Somalia, ancora affondata nelle tenebre della guerra civile.

Che è poi quanto di più incivile ci sia e che mi ha costretto a fuggire quando avevo in grembo quella che sarebbe stata la mia unica e amata figlia.

Ero a Mogadiscio quando è scoppiata la guerra fra i clan. Studiavo medicina nella Facoltà universitaria gestita dagli italiani. Secondo anno.

Lontana da casa, sono nata a Luuq sulle rive del Fiume Giuba, mi mancava la famiglia, in particolare mia madre cui ero legata moltissimo. E le scrivevo lettere che, alla fine, erano quasi illeggibili per le lacrime che vi cadevano...

Ecco, quelle lettere erano in fondo legami - vincoli fatti di parole - con una persona che amavo ma anche con il mio luogo di origine, le mie tradizioni: insomma, con tutto ciò che fa di noi quello che siamo e che molti definiscono con la parola "cultura" o, se volete "radici".

Fuggendo a piedi verso il Kenia, insieme a tanti altri disperati, sentivo l'angoscia dello strappo violento da quella che era stata la mia vita. Davanti a me, il "buco nero" dell'ignoto e, intanto lo scontro umiliante con i poliziotti kenioti di frontiera, sprezzanti con i miserabili che bene o male (ma più male che bene...) dovevano lasciar passare.

Non mi restava altro che la speranza, ultima dea, per quella vita che già pulsava dentro di me e per la quale dovevo resistere. E combattere, se necessario. Ma non lì, in quel paese ostile verso tanti "ospiti" non invitati, ingombranti, inutili.

E io, invece, volevo sentirmi utile, riprendere lo studio della medicina che mi appassionava per quel senso profondo e meraviglioso di "reciprocità" dà a te e ai tuoi pazienti la soddisfazione esaltante di guarire, o almeno di lenire il dolore. Un bel giorno - davvero bello perché ha cambiato la mia vita - sono riuscita a partire e arrivare in Italia.

Roma mi ha accolto con quella che molti non romani definiscono "indifferenza" e che invece, l'ho scoperto a poco a poco, è "umanità", nel senso che ti lascia essere te stesso, ti lascia libero di... come dire? "provarci". Provare a entrare nel suo spirito e, appunto, nella sua umanità.

All'inizio non è stato facile, ma è stato giusto così: Roma ti offre possibilità, se davvero hai voglia di ottenere quello che vuoi, o che sogni.

Io ho fatto la colf, l'assistenza agli anziani. Poi, sono riuscita a iscrivermi alla facoltà di medicina della Sapienza.

Mi sono laureata. Mi sto specializzando in chirurgia d'urgenza al Policlinico "Umberto I".

Quando entro in sala operatoria, certe volte, sembrerà strano, mi viene da sorridere per un attimo, un attimo solo: sorrido a me stessa per orgoglio e gioia. E riconoscenza: a Roma che mi ha

accolto e a quei Romani (sì, voglio scriverlo con la erre maiuscola) che mi hanno dato aiuto, simpatia, calore familiare. Insomma, quella famosa umanità. Senza la qual e non c'è vera vita degna di essere vissuta con dignità.

Ma c'è stato un momento particolare in cui Roma mi ha mostrato anche la sua "grandezza": è stato quando, insieme a mia figlia, sono stata ricevuta in Campidoglio dal Sindaco Walter Veltroni che, con quella cortesia e interesse umano che ha per tutti (ma, non ultimo per noi africani) ci ha mostrato il Foro dal balcone del suo studio.

Ecco, in quei momento, ho capito quanto sciocchi sono quelli che definiscono Roma "provinciale"... Ma, scherziamo?!

Io ho provato una sensazione unica, difficile da definire a parole. Ecco, ci provo da medico : ho "inalato", respirato ventisette secoli di storia, umanizzati, per così dire, quando la mia bellissima figlia, con il suo accento decisamente "romanesco", mi ha detto, davanti a quello spettacolo:

"A ma' ma è proprio fico!"

E' stato allora che ho avuto la conferma di quanto già sentivo: io sono una romana

Fadumo m. Keinam

1972

Somalia